

Ricco, variegato e con valenza internazionale il calendario degli eventi culturali promossi per quest'anno dalla Fondazione Giorgio Cini onlus sull'isola di San Giorgio Maggiore a Venezia. Un'isola da visitare anche per ammirare le nuove installazioni permanenti: le "Vatican Chapels" e il "Labirinto di Borges"

23 gennaio 2022 | Redazione | Comment (0)

Cultura ed arte alla "Fondazione Giorgio Cini"



di GianAngelo Pistoia

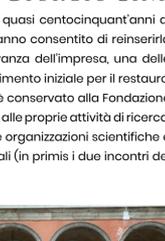
È mia intenzione con questo articolo illustrare le molte attività culturali programmate per quest'anno dalla Fondazione Giorgio Cini sull'isola di San Giorgio Maggiore a Venezia. Credo però sia opportuno per coloro che non conoscono Venezia e le sue Istituzioni - avvalendomi dell'enciclopedia libera online "Wikipedia" - spiegare dove si trova l'isola di San Giorgio Maggiore e cos'è la Fondazione Giorgio Cini.

«L'isola di San Giorgio Maggiore è una piccola isola, situata di fronte a piazza San Marco a Venezia. Separata dall'isola della Giudecca dal piccolo canale della Grazia, è bagnata anche dal canale della Giudecca, dal bacino San Marco, dal canale di San Marco e, a sud, dalla Laguna; fa parte del sestiere di San Marco. Dalla fondazione della città l'isola era di proprietà della famiglia patrizia dei Memmo; da ciò, il nome di Isola Memmia. Essendovi stata fondata, nell'VIII-X secolo, una chiesetta in legno intitolata a San Giorgio, l'isola prese il nome di "Maggiore" per distinguerla dall'isola di San Giorgio in Alta. Venne donata nel 982 dal doge tribuno Memmo ad un monaco benedettino, Giovanni Mosorini. Questi decise di bonificare l'area adiacente alla chiesa per costruire un monastero (il monastero di San Giorgio Maggiore), di cui fu il primo abate. A testimonianza dell'importanza culturale raggiunta nei secoli dal monastero, si erge maestosa la facciata della Basilica di San Giorgio Maggiore, progettata da Andrea Palladio, elemento essenziale del panorama osservabile dalla piazza di San Marco e in molti quadri di vedutisti.

Durante le spoliazioni napoleoniche, il monastero fu soppresso quasi completamente e le opere d'arte ivi conservate, tra le quali le famose nozze di Cana del Veronese spedite al Louvre. L'isola divenne un presidio militare, e lo rimase anche con i governi dell'Impero austro-ungarico e del Regno d'Italia. Sul lato nord dell'isola furono creati la darsena, separata dal bacino di San Marco da una banchina provvista di due torrette, ed i magazzini di servizio. In questo modo l'isola poté essere individuata come porto franco. Nel 1951 il Governo Italiano concesse l'utilizzo del monastero e delle aree adiacenti alla Fondazione Giorgio Cini, creando i presupposti per il processo di restauro e riqualificazione.

La Fondazione Giorgio Cini è un'onlus istituita dal conte Vittorio Cini in memoria del figlio Giorgio, morto a soli trent'anni in un incidente aereo. Costituita il 20 aprile 1951, la fondazione è un centro d'arte e di cultura con lo "scopo di promuovere il ripristino del complesso monumentale dell'isola di San Giorgio Maggiore e di favorire la costituzione e lo sviluppo nel territorio di essa di istituzioni educative, sociali, culturali ed artistiche, occorrendo in collaborazione con quelle cittadine già esistenti".

La piccola isola di fronte a piazza San Marco era infatti gravemente degradata da quasi centocinquanta anni di occupazione militare; gli interventi di ripristino e bonifica attuati dalla Fondazione hanno consentito di reinserirla nella vita di Venezia e di farne un centro internazionale di attività culturali. La rilevanza dell'iniziativa, una delle maggiori - come iniziativa privata - del XX secolo, è testimoniata, oltre che dall'investimento iniziale per il restauro, dalle manifestazioni promosse e ospitate e dal patrimonio, soprattutto artistico, che è conservato alla Fondazione sull'isola e dal 1984 anche presso la Galleria di Palazzo Cini a San Vio. La Fondazione oltre alle proprie attività di ricerca, mostre e convegni, spettacoli e concerti, accoglie congressi e convegni di qualificate organizzazioni scientifiche e culturali e ospita iniziative di assoluta importanza nel campo dei rapporti internazionali (in primis i due incontri del 67 svoltisi nel 1980 e nel 1987).



La presenza di importanti intellettuali e artisti, nonché di personalità della politica e dell'economia e il ricordo che ne serbano gli studiosi e gli ospiti che l'hanno frequentata sono un'ulteriore testimonianza del ruolo della Fondazione. Caratteristica della struttura della Fondazione Giorgio Cini, sin dalla sua nascita, è quella della divisione in Istituti, che garantisce la vastità degli interessi di ricerca e il profilo scientifico delle pubblicazioni. Attualmente gli Istituti attivi sono: Istituto di Storia dell'Arte (dal 1954); Istituto per la Storia della società e dello Stato Veneziano (dal 1955); Istituto per la Musica (dal 1985); Istituto Italiano Antonio Vivanti (dal 1978); Istituto Internazionale di Studi Musicali Comparati (dal 1999); Istituto per il Teatro e il Melodramma (dal 2007); Centro Studi di Cultura e Spiritualità Comparate (dal 2012); Centro Studi del Vetro (dal 2012) e Centro ARChive®.

Dopo questo excursus storico introduttivo tratto da "Wikipedia", illustro il programma degli eventi culturali promossi quest'anno dalla Fondazione Giorgio Cini sull'isola di San Giorgio Maggiore.

Il calendario si conferma ricco di appuntamenti che spaziano dalla storia dell'arte, alla musica, al teatro al confronto tra tutte le discipline. Si contano oltre 30 incontri tra convegni, giornate di studio, workshop, seminari e presentazioni; in primo piano il "Corso Internazionale di Alta Cultura" che si configura come una delle attività principali della programmazione istituzionale.



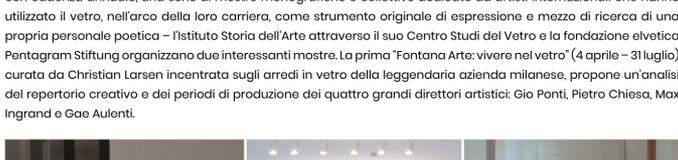
Data la rilevanza dei nomi ospitati nel 2021 e la centralità del tema proposto dal prof. Ossola, nel 2022 il Corso vedrà alla Fondazione Giorgio Cini l'arrivo di altri massimi esponenti della cultura internazionale confrontarsi in un programma che verrà appositamente divulgato. Tra le attività aperte al pubblico, una nuova stagione concertistica all'Auditorium "Lo Squero"; 4 progetti espositivi tra l'isola di San Giorgio Maggiore e Palazzo Cini; oltre 25 progetti editoriali; varie borse di studio; un programma di formazione online e in presenza per il ciclo "AOA - ARCHIVE Online Academy"; e un Premio, la IX edizione del "Benno Geiger" per la traduzione poetica.

Anche per il 2022 quindi la Fondazione Giorgio Cini non mancherà di consolidarsi come punto di riferimento culturale a livello internazionale grazie all'attività dei suoi Istituti e Centri di Ricerca. Nel dettaglio questi saranno i principali eventi ospitati sull'isola di San Giorgio Maggiore.

Dal 10 aprile al 1° maggio, scioltono nelle accoglienti strutture della Fondazione Giorgio Cini (chiosco Palladiano, chiosco dei Cipressi, scalone monumentale e biblioteca del Longhena, Nuova Manica Lunga, Cenacolo Palladiano, sala del Consiglio, sala degli Arazzi, sala Carnelutti, sala Borges, sala Barbantini, sale del Convento, padiglione delle Copriate, ex piscina Gandini, ...) torna la rassegna internazionale "Homo Faber: Crafting a more human future" nell'edizione "Living Treasures of Europe and Japan".



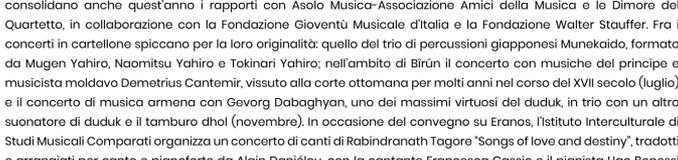
Un importante progetto dedicato alla valorizzazione dell'alto artigianato artistico organizzato da Michelangelo Foundation for Creativity and Craftsmanship in collaborazione con la Fondazione Giorgio Cini, la Fondazione Cologni Mastri d'Arte, la Japan Foundation e la Fondation Bettencourt Schueller. Negli spazi espositivi dell'isola di San Giorgio Maggiore, i visitatori scopriranno capolavori, mostre, installazioni e workshop che presenteranno il lavoro di grandi maestri artigiani europei, di creativi e di una selezione dei Tesori Nazionali Viventi giapponesi.



Pure quest'anno l'Istituto per il Teatro e il Melodramma prosegue l'attività di curatela e promozione della "Stanza di Eleonora Duse" - uno spazio permanente dedicato alla memoria della grande attrice italiana, pensato per rendere visibile l'archivio personale della Duse conservato presso l'isola di San Giorgio Maggiore - firmando al pubblico la mostra "Se mi dura questo entusiasmo finirò come Narciso". Inoltre verranno organizzati dei laboratori per attori "To play or to be", inoltre Duse o l'arte di esistere" in collaborazione con Sonia Bergamasco e "A lezione da Eleonora Duse. Dai patrimoni d'archivio alle pratiche dell'arte". Verrà anche organizzata la mostra "La scena magica di Mischa Scandella" in occasione delle celebrazioni per il centenario della nascita dello scenografo e costumista veneziano.



Nello spazio espositivo permanente "Le Stanze del Vetro" sull'isola di San Giorgio Maggiore - destinato a ospitare, con cadenza annuale, una serie di mostre monografiche e collettive dedicate ad artisti internazionali che hanno utilizzato il vetro, nell'arco della loro carriera, come strumento originale di espressione e mezzo di ricerca di una propria personale poetica - Istituto Storia dell'Arte attraverso il suo Centro Studi del Vetro e la fondazione elvetica Pentagram Stiftung organizzano due interessanti mostre. La prima "Fontana Arte: vivere nel vetro" (4 aprile - 31 luglio) curata da Christian Larsen incentrata sugli arredi in vetro della leggendaria azienda milanese, propone un'analisi del repertorio creativo e dei periodi di produzione dei quattro grandi direttori artistici: Gio Ponti, Pietro Chiesa, Max Ingrand e Gae Aulenti.



La seconda mostra "L'illuminazione alla Venini" (settembre 2022 - gennaio 2023) illustrerà l'attività della storica vetreria muranese nel campo dell'illuminazione, dalla piccola alla grande scala, tracciandone un excursus attraverso la presentazione e l'analisi degli interventi più rappresentativi. Verrà presa in esame la produzione di serie e anche quella relativa all'impiego di elementi modulari che consentirono alla fornace di realizzare le più svariate installazioni.

Interessante e variegata è anche l'attività concertistica per il 2022 promossa dalla Fondazione Giorgio Cini. Si consolidano anche quest'anno i rapporti con Asolo Musica-Associazione Amici della Musica e lo Dimore del Quartetto, in collaborazione con la Fondazione Gioventù Musicale d'Italia e la Fondazione Walter Stauffer. Fra i concerti in cartellone spiccano per la loro originalità: quello del trio di percussioni giapponesi Munekeida, formato da Mugen Yahiro, Naomitsu Yahiro e Takinari Yahiro; nell'ambito di Birùn il concerto con musiche del principe e musicista moldavo Demetrius Cantemir, vissuto alla corte ottomana per molti anni nel corso del XVII secolo (luglio) e il concerto di musica armena con Gevorg Dabaghyan, uno dei massimi virtuosi del duduk, in trio con un altro suonatore di duduk e il tamburo dhol (novembre). In occasione del convegno su Eranos, l'Istituto interculturale di Studi Musicali Comparati organizza un concerto di canti di Rabindranath Tagore "Songs of love and destiny", tradotti e arrangiati per canto e pianoforte da Alain Daniélou, con la cantante Francesca Cassio e il pianista Ugo Bonessi (novembre).



Tutti i concerti saranno ospitati all'Auditorium "Lo Squero", una struttura polivalente realizzata nel 2016 sull'isola di San Giorgio Maggiore con un interessante intervento conservativo di un antico "squero" (cantierone navale o scalo coperto per imbarcazioni). Il nuovo volume è tutto realizzato a secco, in acciaio, legno e vetro, sorreso su travi reticolari di legno, staccato da tutti i lati dal fabbricato esistente. Attraverso una vetrata larga circa 13 metri il panorama della laguna irrompe nella sala, con un effetto di continuità tra spazio esterno ed interno, per un'esperienza d'ascolto assolutamente particolare.

L'isola di San Giorgio Maggiore merita di essere visitata, non solo per vedere una mostra temporanea, per partecipare ad un convegno o per ascoltare un concerto ma anche per ammirare delle nuove installazioni permanenti che si sono perfettamente integrate con gli edifici preesistenti sull'isola e con l'ambiente circostante. Sto parlando delle "Vatican Chapels" e del "Labirinto di Borges".

Nel 2018 in concomitanza con la "16ª Biennale Architettura di Venezia" la Fondazione Giorgio Cini aveva ospitato il Padiglione della Santa Sede coperto da 10 cappelle costruite da altrettanti architetti provenienti da tutto il mondo nel campo del parco dell'isola di San Giorgio Maggiore. Promosso dal cardinale Gianfranco Ravasi, coordinato dal Pontificio Consiglio per la Cultura, curato da Francesco Dal Co e da Micol Forti, il progetto era ispirato alla Cappella del bosco di Gunmar Asplund costruita nel 1920 nel cimitero di Stoccolma. In quell'occasione il cardinale Ravasi aveva dichiarato: «Le cappelle, nel culto cristiano sono veri e propri templi, sia pure in forma minore rispetto alle cattedrali, alle basiliche e alle chiese. In esse sono inserite due componenti fondamentali della liturgia, l'ambone (o pulpito) e l'altare, e cioè la espressione della Parola Sacra proclamata e della Cena eucaristica celebrata dall'assemblea dei credenti.



Il numero delle cappelle è anch'esso simbolico perché esprime un decalogo di presenze incastonate all'interno dello spazio: sono simili a voci fatte architettura che risuonano con la loro armonia spirituale nella trama della vita quotidiana. Per questo la visita al padiglione di ingresso, l'Asplund Pavilion e alle dieci "Vatican Chapels" è una sorta di pellegrinaggio non solo religioso ma anche laico, condotto da tutti coloro che desiderano riscoprire la bellezza, il silenzio, la voce interiore e trascendente, la fraternità umana dello stare insieme nell'assemblea di un popolo, ma anche la solitudine del bosco ove si può cogliere il fremito della natura che è come un tempio cosmico».



Dopo il successo ottenuto durante la "Biennale Architettura 2018", la Fondazione Giorgio Cini ha chiesto e ottenuto dalla Santa Sede che le "Vatican Chapels" fossero lasciate in loco e quindi trasformate in installazioni permanenti.



Nel dare il suo assenso a questa richiesta il cardinale Gianfranco Ravasi ha commentato: «Le "Vatican Chapels" hanno rappresentato senza dubbio un nuovo incontro tra architettura e fede, un momento di orientamento e dialogo, un percorso di scoperta. Ogni visitatore, credente o non credente, può attribuire alle cappelle un proprio senso, un significato, un'emozione anche spirituale: ecco la particolarità di questo progetto architettonico. Sono lieto che - grazie al prezioso contributo della Fondazione Giorgio Cini - le cappelle possano ora restare in modo permanente sull'isola: mi auguro che restino sempre simbolo di dialogo, tra culture e società, tra natura e architettura tangibile, tra arte e spiritualità».

Un'altra struttura permanente, questa volta laica, creata nel 2011 ma "percorribile" solo da alcuni anni sempre sull'isola di San Giorgio Maggiore è il "Labirinto di Borges". Per la descrizione di questo particolare "giardino ecologico" mi rivolgo per ampi stralci di un articolo di M. Alessandra Filippi pubblicato lo scorso anno dalla rivista Vanity Fair che recita: «Incastonato nel cuore della Fondazione Giorgio Cini sull'isola di San Giorgio a Venezia, il Labirinto di Borges è molto più di un giardino. È un'opera d'arte totale che sarebbe piaciuta a Wagner. Ed è un gesto d'amore: verso lo scrittore al quale è dedicato, verso la città che lui amava, e verso l'arte, in tutte le sue declinazioni.



Progettato dall'architetto inglese Randall Coate per volere della vedova di Borges, Maria Kodama, realizzato nel 2011 dalla Fondazione Cini utilizzando oltre 3200 piante di bosso, oggi può essere percorso in tutta la sua chilometrica lunghezza e non più ammirato solo dall'alto, come era stato fin dalla sua nascita. Un'esperienza che ti mette all'ascolto della letteratura di Borges e ti fa scoprire come scrittura, musica, arte, architettura e natura possono suonare all'unisono. Per Borges il labirinto è sempre stato il simbolo naturale della perplessità, del disorientamento del mondo contemporaneo: "un edificio costruito per confondere gli uomini, la cui architettura, ricca di simmetrie, è subordinata a tale fine". Non è dunque un caso che il Labirinto s'ispiri a una delle novelle dello scrittore argentino, "I giardini dei sentieri che si biforcano", scritta nel 1941, ambientata nella Prima Guerra Mondiale e definita dall'autore come una parabola, un labirinto, enigma il cui tema è il tempo. Concepito come un libro aperto, il Labirinto disegnato da Coate è dunque costellato di simboli che gli rendono omaggio: un bastone, gli specchi, due clessidre, un enorme punto di domanda, la tigre, il nome Jorge Luis e le iniziali di Maria Kodama, con le siepi disposte in modo tale da formare il nome Borges, riprodotto specularmente.



L'apertura al pubblico del Labirinto nel 2021 ha coinciso con tre ricorrenze: il decennale della progettazione, i 135 anni dalla morte di Borges e i 70 anni della Fondazione Cini. Così, complice la pandemia, che ci ha insegnato quanto importante sia il gioco di squadra, sotto l'egida della Fondazione, una serie di realtà ben radicate sul territorio hanno unito le forze e dato forma alle idee trasformando il Labirinto in un'opera d'arte totale. Fra i promotori del progetto, oltre a Renata Codella, segretaria generale della Fondazione Giorgio Cini, c'è la vulcanica imprenditrice Ilaria D'Uva, alla guida dell'omonima azienda. Fondata nel 1959 dal padre, inventore delle prime audio guide elettroniche multilingue, da allora è leader nell'interpretazione del patrimonio culturale attraverso la tecnologia e nei servizi museali (dal 2018 gestiscono le attività di accoglienza e tutte le visite guidate alla Fondazione Giorgio Cini, oltre che il San Giorgio Café, il bistrot dell'isola). Alla D'Uva si deve l'iniziativa di sostituire le parole con la musica e accompagnare la visita al Labirinto di Borges con una colonna sonora, "Walking the Labyrinth", composta per l'occasione da Antonio Fresa, musicista e compositore di fama internazionale. Della durata di 15 minuti, quelli necessari a perdersi nella bellezza dei suoi sentieri e poi ritrovare l'uscita, la composizione è eseguita e registrata con l'orchestra del Teatro La Fenice, diretta dallo stesso Fresa. Concepita come un percorso a ritroso, la magistrale composizione di Fresa è una suite in quattro movimenti ispirata alle quattro età della vita, ordinate al contrario... Vagando per i sentieri del Labirinto, incorniciati da sinuosi cipressi e armoniose architetture palladiane, ognuno di noi può ritrovare la sua speciale nota interiore. Non resta dunque che abbandonarsi "ai sentieri che si biforcano", lasciando che i piedi e i pensieri vivano l'esperienza del contrario e, perché no, dalla vertigine che questo comporta. Le note di Fresa, come le note di Pollicino, vi guideranno all'uscita, magari a passo di danza, senza che voi vi siate resi conto come ci siate arrivati».



Le note di Antonio Fresa, questa volta raccolte nella colonna sonora "Vatican Chapels, a soundtrack experience", fungono da audioguida anche per coloro che dopo essersi persi nel Labirinto di Borges si sono avventurati nel parco dell'isola di San Giorgio Maggiore per cercare e visitare le "Vatican Chapels".